



AL  
L'ALTEZZA SERENISSIMA  
DI  
COSIMO TERZO  
GRAN DVCA  
DI  
TOSCANA .

*Serenissimo e Clementissimo Signore .*

*Languidi non meno di natura, che stanchi da precipitoso volo, cadono  
ai Clementissimi Piedi di Vostra Altezza Serenissima, questi primi par-  
ti del mio violino, mossi da voglia generosa sì, ma troppo intempestiva, di alzarsi  
a pena nati dalle pianure Misniche, a sormontare doppo un lungo tratto, anche l'eminente  
Alpine, riparsi altissimi di quella d'elicioza Patria, ove già tempo fa, fu concepita la semen-  
za, per la loro genitura, per giunger cola anch' essi a venerare quel Gran Sole d'  
Etruria, il quale con raggi intensissimi di Virtuose Perfezioni, vibrando per l'Uniuerso Maestosi  
Lampi di Sue Glorie, attrahe da ogni lato, ma specialmente dal suolo Sassonico, sopra  
il cui Orizzonte fu visto anni sono sì splendidamente girarsi, humori sempre scaturienti  
di Tributarie Venerationi . Muovasi la Generosa Petà dell' Altezza Vostra  
a compatire l'ardito volo di questi temeray Iccari, mentre spinti ad altezze  
così sublimi, da gl' impeti di profondissima deuotione, trovansi hora languenti  
frà l'onde di confusi rossori, e cuoprendo con l'ombra del Suo Glorioso Nòme  
la spennata nuistà di essi, conceda al loro genitore, che nel mirar ricouitati  
anche di là dell' Appennino, questi difettosi figli sotto l' Ale di sì Eccelso  
Protettori, possa con un riuerente inchino gloriarsi d' essere*

*Di Vostra Altezza Serenissima*

*Hum.º Devot.º Obed.º Serv.º  
Gio. Giacomo Valtner .*